

Giornale di Sicilia 26 Marzo 2005

I “pizzini” li teneva il vigile del fuoco Palermo, una telecamera accusa Niosi

PALERMO. Nell'agenzia di assicurazioni della figlia, assieme alla ragazza, confezionava «pizzini» per tenere in contatto i latitanti con il popolo di Cosa Nostra: è la nuova accusa caduta addosso a Giovanni Niosi, il vigile del fuoco arrestato con l'imputazione di associazione mafiosa. Se ne è parlato ieri mattina, al tribunale del riesame, di fronte al quale Niosi, difeso dall'avvocato Armando Zampardi, ha chiesto la scarcerazione. I pm Domenico Gozzo e Gaetano Paci, portando anche nuovi elementi, hanno proposto la conferma dell'ordinanza di custodia emessa dal gip Marcello Viola. Il luogo in cui sarebbe avvenuto il confezionamento dei bigliettini è un'agenzia di assicurazioni di via San Lorenzo, lo stesso posto in cui Niosi, per le regionali del 2001, fece campagna elettorale per un esponente del Cdu, poi passato nell'Udc ed eletto all'Ars. L'indagine nel cui ambito Niosi è stato arrestato è quella che, l'8 marzo, ha portato ad ottantasette arresti, il blitz contro le cosche di San Lorenzo. Il vigile del fuoco è considerato fiancheggiatore del latitante Francesco Bonanno, figlio del superkiller Armando, uno degli assassini del capitano dei carabinieri di Monreale Emanuele Basile. Bonanno padre fu inghiottito dalla lupara bianca; Bonanno figlio morì invece a causa di una malformazione cardiaca e il suo cadavere venne abbandonato all'ospedale Buccheri La Ferla il 23 dicembre del 2003.

Il 5 novembre del 2002 i poliziotti del commissariato di San Lorenzo e della Squadra Mobile ripresero Niosi, grazie a una telecamera piazzata nell'agenzia di assicurazioni. L'uomo era in divisa e avrebbe aperto, letto e trascritto «pizzini», poi accuratamente ripiegati e nascosti nello stivale di ordinanza e in alcune tasche della divisa. Mentre stava «lavorando» (accanto a lui la figlia, che non risulta indagata), entrò un altro uomo che diede l'allarme sulla presenza di due poliziotti in zona. Visibilmente preoccupato Niosi ripiegò i pizzini e balzò in sella al proprio motorino, allontanandosi. Nella stessa agenzia erano stati visti e ripresi anche i movimenti di un candidato dell'Udc e dei suoi galoppini, alcuni dei quali considerati mafiosi.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS